

Cristine e la città delle Dame

Opera allegorica musicale

Libretto originale di Devana

Musica di Carlotta Ferrari

Personaggi

Ipazia dama di Giustizia Carlotta

Giovanna dama di Rettitudine Violetta

Emmeline dama di Ragione Devana

Cristine Devana

Padre di Cristine Violetta

Madre di Cristine Carlotta

I padri della chiesa Carlotta

Dama di Orléans Violetta

Grande Madre Carlotta

Voce narrante la vecchina del bosco Devana

Prologo

È notte. Intorno al fuoco nella foresta ci sono 3 donne misteriose - Ipazia di Alessandria, Giovanna d'Arco e Emmeline Pankhurst - che si presentano agli spiriti guardiani

Emmeline-Ragione

Io sono Emmeline Pankhurst – Dama di Ragione

E incarno le memorie delle Antenate

Che guidarono per millenni genti prospere e pacifiche

Jeanne d'Arc-Rettitudine

Io son Giovanna d'Arco – Dama di Rettitudine
e incarno l'azione dell'esigere dignità
Per le donne parità, giustizia e libertà

Ipazia-Giustizia

Io sono Ipazia – Dama di Giustizia
e incarno la vera scienza dei mondi invisibili
Che pulsano di vita in atomi e cellule

Terzetto Ipazia Emmeline Jeanne

Insieme stanotte convocheremo Cristine
Che liberò se stessa dalla borsa degli uomini
Fiera, creò un'impresa di successo
Mostrando a tutte la via all'emancipazione
Cristine.... Cristine....

Cristine

Eccomi, mi avete chiamata sorelle?

Terzetto

È tempo di fondare insieme
La Nuova Terra delle Donne.
Siedi in cerchio con noi e narra
Gli eventi che ti videro in Parigi.
Racconta ai Sacri Spiriti del bosco
come venne al mondo dalla tua penna

La Città delle Dame

Cristine

Vi racconto come scoprii

Che solo l'educazione

Fa delle donne il "sesso debole",

sottomesse e mantenute a servizio del sistema

che glorifica primogeniti e proprietà.

Cominciò in Parigi nell'anno 1369

quartetto Ipazia Emmeline Jeanne e Cristine

Siamo le custodi della Sapienza femminile

Che giace silenziosa nelle memorie cellulari

Lei dorme e attende di essere richiamata

E stanotte noi la sveglieremo

Atto 1 Fanciullezza di Cristine

Scena 1 Al Louvre

Cristine

Ricordo che entrammo nel palazzo del Louvre.

Ero bimba e intorno c'era sfarzo e rumore,

la corte riunita attendeva il sovrano.

Ma mio padre era stato dal re convocato

E mi disse stringendomi la mano

Padre

Eccoci, figlia, nella nostra nuova patria

Il re Carlo a Parigi chiede i miei servigi.

Qua avremo protezione e ricchezza.

Nella grande biblioteca del Louvre

Tutto il sapere stanno raccogliendo

E tu, bimba mia, potrai studiare

Mentre parlo col re Ti affido a questa Donna

Che molto ti saprà insegnare

Ipazia

Io sono Ipazia di Alessandria scienziata

trucidata per aver disobbedito

al vescovo Cirillo e alla sua chiesa

che esigeva sottomissione dalle donne.

Vieni, conosco un luogo colmo

di libri miniati, si chiama biblioteca.

Ahimè oggi alle fanciulle non si insegna
a legger le parole dell'uomo e le sue leggi
che servono a mantenere il suo potere.
Ma guardar puoi le figure e immaginare

Cristine

Ma io già sapevo leggere e scrivere,
il mio babbo adorato mi istruiva
perché giammai fossi dominata
anche se mamma strillava e si opponeva

Ipazia

Tua madre pensa che ti sia dannoso
talenti sviluppar che non competono
alle femmine destinate a sposare,
che possa ostacolarti il matrimonio

Cristine

Ma quell'intento di mio padre fu
la mia salvezza, quando un giorno persi
lui e il marito e ogni protezione e sola
rimasi a madre e ai figli provvedere

Padre

Eccomi, figlia, di ritorno
Ammira il dono che il re ti manda
questo libro dalla grande biblioteca

perché tu possa la lettura esercitare

Ipazia

È il trattato di Maria alchimista

Maestra e guida dei miei primi anni.

Apprendi il mistero dei segni sulla carta

del piombo in oro la trasmutazione.

Cristine racconta

Così scriveva Maria alchimista

<Prendete Allume, Gomma Bianca e Gomma rossa,

il loro oro e la loro più grande tintura,

e congiungete tramite un vero matrimonio

la Gomma bianca con quella rossa.

Riducete tutto ciò in Acqua che scorre

e purificate sul Corpo fisso quest'Acqua

veramente divina, estratta dai due Zolfi,

e fate che questa Composizione divenga liquida,

grazie al segreto delle nature, nel vaso di Filosofia>.

Atto 1 Scena 2

Se sia giusto o meno istruire le fanciulle

Cristine

Ma mia madre si opponeva

A che apprendessi a scrivere e leggere

E così brontolava a mio padre

Ogni giorno nell'ora in cui io mi esercitavo

Madre

Tu... marito, fai danno alla bambina!
A che vale l'istruzione, quando infine
Tutto ciò che dovrà fare è sposare
Al giusto tempo? Chi vorrà una femmina
Che pensa e mette in dubbio
Decisioni del marito e volontà?
Nessun uomo di buon senso
Sposerà una vergine che da sé
Parla, che decide e discute
E non accetta ai doveri femminili
Docilmente sottomettersi.

Padre

La bambina è intelligente, moglie mia.
Voglio darle gli strumenti
Perché possa forte e savia
Affrontare ogni evento della vita.
È un peccato che belle menti
inerti restino in corpi di fanciulle.
E infine sento giusto che conosca
Il segreto dei segni sulla carta.
Solo il cielo sa che cosa può accadere;
E questi rudimenti forse un giorno
salvare potranno più di una vita

Madre

Meglio sarebbe, marito, nostra figlia
Veder occupata al ricamo e al cucito
Come conviene a una giovane
Di chiara e impeccabile famiglia.
Quando dovrà accudir figli
Compiacere e distrarre il marito
E ricever degnamente i suoi ospiti
A nulla servirà che abbia appreso
A leggere e scrivere e i numeri e le scienze.

Padre

Son medico filosofo e astrologo,
Riconoscere io so l'intelletto.
E non concordo affatto sul ruolo ristretto
Che ingabbia una creatura perché femmina.
La bambina è dotata per le lettere
Curiosa, vivace, apprende con diletto
Perché non coltivare la sua mente?

Madre

Perché nulla di buono le verrà
E nessuno la vorrà in moglie

Cristine

Quando più grande finalmente
Trovai parole per rispondere a mia madre
Così le dissi risentita e triste:

Mio padre ha voluto istruirmi
Stimando la mia mente e intelletto.
Perché vuoi tu madre distruggere
La gioia che provo ad apprendere?
Dimentica le vecchie abitudini
E lasciami in pace studiar...
E mia madre allora mi rispose
Con le stesse parole di sempre

Madre

Meglio sarebbe figlia
Vederti occupata al cucito
Come conviene a una giovane
Di chiara e impeccabile famiglia.
Quando dovrai accudir figli
Compiacere e distrarre tuo marito
E ricever degnamente i suoi ospiti
A nulla servirà che tu abbia appreso
A leggere e scrivere e i numeri e le scienze.

Cristine

Ma io non volevo rinunciare
A ragionar con lei e a convincerla:
Perché tanta rabbia, madre? le dissi,
Tanto livore, tanta ostilità?
Non puoi tu essermi amica
Sostegno del mio sapere?
Lei si zittì per poco e poi

Mesta e con la testa bassa rispose

Madre

Non posso esserti amica, figlia,
così ho appreso da mia madre
e lei dalla sua: a combattere
la volontà delle femmine
dal nostro grembo partorite,
finché non siano domate.
Così ci hanno insegnato:
che il mondo degli uomini si regge
sull'obbedienza delle donne.

Cristine

Ma questo, madre, indebolisce noi fanciulle
che affrontiamo come nemiche
Coloro che ci partorirono.
È questa guerra tra le donne
Che ci mantiene sottomesse
Più che la forza maschile.
Non lo vedi? Non ne soffri?

Madre

Io non soffro figlia e non godo.
Io solo partorisco e obbedisco.
La mia mente non ha mai pensato
E ora è tardi. Alzati e vieni,
in tavola la cena fredda sarà ormai.

Atto 1 scena 3

Cristine a Parigi

Cristine si sposa e vive un periodo felice in una Parigi splendida.

Coro Ipazia Giovanna Emmeline

Scienze ed arti nutrono l'anima

Nella splendida Parigi.

La distrutta biblioteca di Alessandria

rivive nei saloni del Louvre.

Passa qualche tempo e la nostra Cristine perde uno dopo l'altro tutti gli uomini che le assicuravano protezione: muoiono il re, il padre e il marito. Cristine scrive una ballata che esprime la sua solitudine e preoccupazione poiché si trova con la mamma e i figli a cui provvedere. Ma le 3 dame le sono vicine, la ispirano e le spianano la strada verso il compimento della sua missione.

Cristine

Seulete sui et seulete vueil estre

Sono sola, e sola voglio rimanere

Seulete m'a mon douz ami laissiee

sono sola, mi ha lasciata il mio dolce amico

Seulete sui, sanz compaignon ne maistre

sono sola, senza compagno né maestro

Terzetto donne cantato

Non sola figlia della Ragione

Sarai sempre guidata e accompagnata

Cristine

Seulete sui, dolente et courrouciee

sono sola, dolente e triste

Seulete sui, plus que nulle esgaree

sono sola, smarrita come nessuna

Seulete sui a uis ou a fenestre

sono sola, alla porta o alla finestra

Terzetto donne cantato

Non sola figlia della Giustizia

In te troverai forza e direzione

Cristine

Seulete sui en un anglet muciee

sono sola, nascosta in un angolo

Seulete sui, dolente ou apisiee

sono sola, dolente o quieta

Seulete sui, en ma chambre enserree

sono sola, chiusa nella mia stanza

Terzetto donne cantato

Non sola figlia della Rettitudine

delle donne afflitte sarai scudiera

Cristine

Seulete sui, sanz ami demouree

sono sola, rimasta senz' amico

Seulete sui partout et en tout estre

sono sola, dovunque e ovunque io sia

Seulete sui, ou je voise ou je siee

sono sola, che io vada o che rimanga

Terzetto donne cantato

Non sola figlia della Dea

Una città per le donne costruirai

Cristine

Seulete sui, de chascun delaissiee

sono sola, abbandonata da tutti

Seulete sui durement abaissiee

sono sola, duramente umiliata

Seulete sui, souvent toute esplouree

sono sola, sovente tutta in lacrime

Terzetto donne cantato

Non sola figlia del coraggio

Ispirazione e orgoglio sarai per le donne.

Cristine

Prince, or est ma douleur commenciee

Seulete sui, plus teinte que moree

Seulete sui, sanz ami demouree.

Terzetto donne cantato

Imprenditrice diverrai indipendente

Illustre madrina della sorellanza

Cristine

Di che vivremo madre?

Dove andremo, che mangeremo?

Nulla mio marito ci ha lasciato

Nulla dei commerci suoi mi ha detto

Per affrontare la sua perdita

In questo mondo ove le vedove

Invisibili sono e dalla società ignorate

Ah, che gran mancanza questa

non istruire le donne sugli affari dei mariti

o perlomeno sui crediti da riscuotere.

Come farò, come faremo?

Principi, iniziata è ora la mia pena

sono sola, più nera del nero

sono sola, senza più amico, abbandonata

FINE ATTO 1

Atto 2

Maturità di Cristine e nascita de La Città delle Dame

Scena 1 Cristine e i debitori in tribunale

Cristine affronta in tribunale i debitori del marito per farsi dare quanto era dovuto a lui. costoro, rappresentati dai 4 padri della chiesa fautori della legge patriarcale di paolo, la irridono e negano ogni suo diritto di vedova. Ma in tribunale a sostenere Cristine ci sono Giovanna d'Arco e Emmeline Pankhurst.

Emmeline

Le donne anziane son industriose:

son loro che nelle case dei poveri

tengono pulite le stanze e gli uomini.

Là, nelle case dei poveri è

l'ultimo ricovero delle vedove;

poiché la legge non riconosce diritti

né pensione né crediti alle donne

senza più un marito a legittimar la loro vita.

Giovanna d'Arco

Oggi la lunga marcia ha inizio

Per la parità e pei diritti delle donne

Cristine sorella, tu ancora non lo sai

Ma è oggi che l'anima tua comincerà

A costruire La cité des Dames.

Poiché oggi oserà una vedova

per la prima volta affrontar

il tribunale dei patriarchi

E pretendere che a lei saldino i crediti

Dovuti allo sposo deceduto.

Entrano i patriarchi e pomposamente vanno a sedersi sui loro scranni

Cirillo

Son Cirillo, donna, come osi far richieste?

Come un uomo vieni ad accampar pretese?

Cristine

Mio marito è deceduto, i suoi figli ho da nutrire

Signore, a mio marito voi dovete del denaro

Agostino

Sono Agostino donna, non sai dunque

Che le femmine son immonde portatrici del peccato originale?

Cristine

Son vedova di un uomo d'onore, che per voi lavorò,

pagate dunque a me il denaro di cui siete debitor

Ambrogio

Sono Ambrogio, il più santo tra i santi.

Femmina infetta, non hai diritti, solo il dovere di redimerti

Cristine

Redimermi signore? Fedele moglie sono e madre.

Vi chiedo il denaro che al mio sposo morto dovevate

Giovanni crisostomo

Taccian sempre, le donne, e obbediscano

Così comanda il santo Paolo e la sua chiesa

Cristine

A levar occhio su di voi non sono interessata,

Pagate dunque a me, il denaro che dovete a mio marito

Uomini

Vattene donna e non osar pretese

Ricordati la fin che decretammo

Per Ipazia di Alessandria che ai precetti

non volle obbedire. A voi femmine

Il patriarcato non deve nulla

Vivate per servirci e procreare

i nostri eredi. E infine, troppo vecchie,

Sparite senza infastidirci

a sostener disprezzo e abuso immotivati

Emmeline

Sorella il primo mattone hai posto

Pei diritti delle donne riscattare.

Ti sostengono da ogni dimensione

in molte e lo faran finché tutte

le Figlie della Dea saranno protette

Giovanna

In un tempo non lontano tu vedrai
il nome mio osannato poi bruciato e poi santificato
Libererò Orléans e la Francia
E per ringraziamento i giudici eretica
e in accordo col demonio mi diranno.
Di me scriverai l'ode, sorella
<che onore per il sesso femminile – scriverai –
Che il devastato regno da una donna sia salvato
Una fanciulla condottiera, prode
più di tutti i guerrieri del passato
Questa donna deve portar la corona>
Io pur sarò dai patriarchi usata
vergine martire contro gli invasori
per risvegliare il popolo bisogno avranno.
E come te io pure esaminata da un consiglio
di uomini a giudicar le mie azioni

Emmeline

Per cinque secoli da oggi, le donne lotteranno
Prima con penna poi con gesta e infine con bombe.
Io le mie figlie e le sorelle in prigione per mesi
al gelo digiunando o torturate a ingoiar a forza
Picchiate derise e disprezzate protesteremo
per aver riconosciuti uguali diritti
Pretendendo ciò che mai si sarebbe
Dovuto mettere in discussione
Che donne e uomini son pari

Sulla terra e sotto il cielo

Duetto Emmeline e Giovanna

Noi torneremo a te quando verrà il momento

Con Giustizia che da bimba conoscesti

Noi, Rettitudine e Ragione, ti aiuteremo

A costruire la Città delle Dame

Arrivederci dunque coraggiosa donna

Tu farai grandi cose e le farai per tutte

Coloro che non hanno voce abbastanza.

Che alle donne consentito sia possedere

casa e beni, dignità nel lavoro e voce sopra i figli,

che le anziane abbian di che viver con decenza

in cambio del lavoro non pagato di una vita

Un giorno tra cinquecento anni il voto

alle donne infin concesso garantire potrà

che i diritti delle donne siano scritti.

Oggi ne hai messo il seme sorella benedetta

Che donne e uomini son pari nei diritti

Sulla terra e sotto il cielo

Giustizia Rettitudine e Ragione

Proclamano in questo tribunal

Terzetto Emmeline Giovanna Cristine

CHI HA LA TESTA CHINA E GLI OCCHI BASSI

GUARDAR NON PUÒ LA LUCE

BENEDICANO LE DONNE CHI A CORPI FEMMINILI

DELLE LORO ANIME AFFIDÒ IL TESORO

Emmeline e Giovanna prendono da un cesto del pane e del vino e ne offrono a Cristine per rifocillarla e festeggiare la posa della prima pietra per l'emancipazione delle donne.

Atto 2 scena 2

Creazione dell'atelier di scrittura.

Un giorno, dal Palazzo del Louvre una dama degli Orléans manda a chiamare Cristine per commissionarle un libro che celebri il suo albero genealogico.

Cristine

Serva vostra Signoria, mi mandaste
a chiamar, che comandate?

Dama Orléans

Le donne mie mi dicono che in bello stile
sapete scrivere versi e arguzie di ogni genere.

Cristine

È vero signora, mio padre mi insegnò
ancor bimba a compitar e scrivere.
E sempre io traggio diletto dall'inventar
rime e storie: mi aiuta a sopravvivere.
Scrissi un libello di miei versi e piacque
a corte in molti lo lessero e apprezzarono
Ma dite, signora, perché chiedete?

Dama Orléans

Desidero che sia il vostro bell'ingegno
a redigere la storia della mia famiglia.
Portatemi un progetto e se mi piacerà
l'opera vostra sarà ricompensata

Cristine

Perché chiedete a me signora?
A palazzo ci sono scribi a dozzine
con esperienza e assai bello stile

Dama Orléans

Desidero mente di donna a concepire
dita di donna a redigere il volume
e gusto di donna a decorarlo.
Che sia un oggetto d'arte elegante
prezioso e di grande effetto
da regalare al mio consorte
a riconferma della mia devozione
alla famiglia regnante della Francia.
Se realizzato da femmine mani
ancor più speciale parrà il mio dono.
Che sia splendido. Non baderò a spese

Cristine

E dunque bene, signora, sia come chiedete.
Io scriverò con le mie mani la vostra storia.
Vi porterò bozzetti e prove di colori

creati con rari pigmenti luminosi.

Come un gioiello sarà fatto il volume,
talmente prestigioso da non aver l'eguale.

Che l'arte e il genio della patria Italica

Possan da me sgorgare senza freno.

Cristine torna nella sua casa e, meditando, siede allo stesso scrittoio su cui da bambina imparava a scrivere.

Cristine

Babbo mio che gran dono mi facesti
quando ad onta del volere di mia madre
mi consegnasti la mia indipendenza.

Ora richiesta sono a corte come autrice
e grazie a questo la famiglia posso sfamare
sempre offre opportunità la fortuna
a chi coglierla sa e non si abbatte.

La disgraziata vedovanza diverrà
per me fortunata ricchezza e indipendenza.

In un laborioso atelier di scrittura.

Trasformerò la mia magione

Coro di donne

Brindiamo a questa coraggiosa donna
che trasformò in fortuna la disgrazia,
che da vittima si è volta in trionfante
e allo sconforto preferì l'azione.

Che con cultura genio e intraprendenza

diviene oggi imprenditrice di se stessa
e in eccellenza e pura opera d'arte
trasforma un libro, dando lavoro a molte.
Emancipata libera e felice
sia questa per tutte le altre donne.
Al suo atelier, alla officina editoriale
Alziamo i calici, lunga vita a Cristine!!

Atto 2 scena 3

Cristine si ribella ai misogini

La casa di Cristine è diventata un bell'atelier per la creazione di libri. Ai tavoli lavorano copiste, miniaturiste e artigiane. E mentre si aggira tra i tavoli dando suggerimenti alle lavoranti, Cristine, osserva il loro lavoro e si accorge che è valido quanto quello degli uomini. Così improvvisamente diviene cosciente della profonda misoginia patriarcale nel disprezzare le donne e medita sulla "querelle des femmes" ovvero la presunta inferiorità biologica delle donne.

Cristine

Più carminio in quella piega

blu e oro a compensar

Marca meglio il capolettera

Che risalti il suo color

Molto bene la scrittura

Chiara sulla pergamena

Linee morbide disegnino

ventre gravido alle dame
che si intendano le donne
sacre fonti di creazione

Coro 2 volte

Che si intendano le donne
sacre fonti di creazione

Cristine

Messer Mateolo nel Lamentationum.
Messer De Meun nel Roman de la rose.
Tutti concordi nel figurare
le donne deboli e biasimevoli,
stupide, frivole e corrotte.
Eppur io guardo le mie donne al lavoro
ed encomiabile e perfetto lo trovo,
in nulla a quello d'uomini inferiore.
E allora perché accuse e maldicenze
a noi vengono mosse e diffuso
in ogni scritto impietoso veleno?
Filosofi e teologi, scienziati e politici
per non dir dei letterati intentan dimostrar
che le donne per natura siano agli uomini
inferiori, così da garantir che restino suddite.
Esacerbata son da tant'odio e ostilità
Le difese delle donne prenderò.
Vostra natura e virtù oh mie sorelle
indagherò, vostro intelletto e idoneità

a conoscere, ad apprendere e con giudizio governar
e il vostro contributo incontestabile
allo sviluppo dell'umanità.

Com'è vero che di scrittura ed edizione
mestiere ho fatto e vanto mio,
contra i misogini mia voce vo' levar:
pubblici testimoni chiamerò
regina e vescovo. E vergogna
su chi denigra le donne getterò.

Terzetto Emmeline Ipazia Giovanna

Preannunciato ti fu, figlia diletta,
che tornate saremmo a te dinanzi.
E oggi è il giorno in che alfin sei pronta
per l'opra che venisti a compier
in questa vita dove t'ergi paladina
di onor virtù e sapienza femminile.
Possa la penna tua come cazzuola
e inchiostro come malta una città
fortificata con mattoni di parole
per salvar le donne da abusi
e maschili maldicenze costruir.

Cristine

Una città, mie signore, come faccio?
Troppo è il cemento per mie spalle sole

Ipazia

Non sola figlia, noi ti aiuteremo.
Scelta e predestinata ormai tu sei
A costruir la forte cittadella
Onde le donne nobili e del popolo
Trovar rifugio potranno da violenze
E umiliazioni del patriarcato vessator.

Le Tre Dame

Noi tre siamo una cosa sola
Ragione dispone l'opera
Giustizia la riordina
E Rettitudine la perfeziona

Cristine

Vi credo mie signore e madri amate.
Bella ed eterna la città sarà.
Palazzi e templi di grande splendore
e strade e piazze sicure notte e dì
mattone su mattone per le donne
insieme costruiremo io lo so.

Emmeline

Ma innanzi ogn'altra cosa
una grande muraglia s'ha da far
perché la sorellanza sia al sicuro
dorma tranquilla di notte e ad arti

e studi possa dedicare il dì,
per suo diletto e meritato gaudio

le Tre Dame

Noi tre siamo una cosa sola
Ragione dispone l'opera
Giustizia la riordina
E Rettitudine la perfeziona

Giovanna

Or alzati figlia e andiam nel campo
delle Lettere ove in verde terra
fertile sorga di frutti la Città.
Col filo rosso, della Dea il mestruo,
sia cinta e alle sorelle e prole offra
abbondanza pace e sovranità.

Cristine

Oh dame di dignità regale,
splendor del cielo e della terra luce.
Crea la parola con magia le forme.
E col poter del suono alte mura
e belle stanze per le Sacre Figlie
con canti e danze or si faran.

Coro delle donne

E col poter del suono alte mura
e belle stanze per le Sacre Figlie

con canti e danze or si faran.

La città delle dame diventerà un magnifico libro e la terra delle donne sarà costruita in uno spazio
quainto-magico aperto dal libro. Così è. È fatto

Atto 3

La creazione della città delle dame

Cristine e le 3 dame Ipazia, Giovanna e Emmeline ora sono di nuovo nella foresta. È l'alba, e le donne osservano il sorgere del sole su una Nuova Era in un'atmosfera solenne

Cristine

È mattina mie signore, al lavoro mie sorelle!

Nuova Terra delle Donne sia fondata oggi, qua

Avanzate, a noi unitevi, Madri dell'umanità...

Benvenute mie Regine, Antinea, Semiramide

Hatshepsut, Boudicca, Hildegarda,

Teresa de Avila, Nannerl Mozart

Matilde di Toscana e Juana de Castilla

Maifreda Papessa, Marie Curie,

Marija Gimbutas, Emily Dickinson,

Virginia Woolf, Rosa Luxemburg,

George Sand e George Eliot

e Maria Montessori

e tutte le altre figlie amate della Madre,

con voi oggi noi fondiamo

la Nuova Terra delle Donne

Pure convoco i figli nostri

e i mariti e i compagni, liberi

da libere donne generati

nel rispetto e nell'amore.

Il mondo felice e sano solo è quello

ove le donne libere e al sicuro

vivere possano, gioiose e soddisfatte.

Che in pace donne e uomini insieme
libertà e abbondanza possano goder
in questa Nuova Terra delle Donne
Così è: è fatto.

Coro

Che in pace donne e uomini insieme
libertà e abbondanza abbiano a goder
in questa Nuova Terra delle Donne

Si avvicina la madre di Cristine, che a capo chino le chiede scusa e domanda di essere ammessa anche lei nella Nuova Terra

Madame de Pizan

Figlia diletta, quanta ragione avesti
Or chiaro vedo l'error mio a negare
Il tuo diritto allo studio e al sapere
Mi pento, non averti sostenuta
Fu male per l'intera umanità
Perdon ti chiedo, io non sapevo:
fui addestrata a soffocar talento
di figlia femmina, così mia madre a me
e prima la sua a lei, e via di ava in ava
per secoli e millenni. Or prego io
essere ammessa nella sorellanza
della Nuova Terra insieme a te

Madre e figlia si abbracciano con affetto e Madame de Pizan si unisce alle altre donne. Per ultima si materializza la Grande Madre, come emergesse dall'oblio. Ella declama l'intento della Fondazione e lo benedice

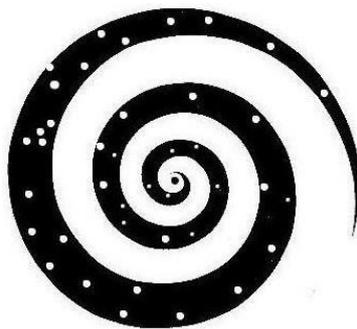
Grande Madre

È ora fondata la Nuova Terra delle Donne
dove noi saremo padrone e mai cacciate
da invasori stranieri e non dovremo lasciarla
per concepire eredi e mantenere dei lignaggi
inalterate le proprietà, coloro che or vi alloggeranno
per sempre sufficienti e autonome saran.

Coro delle 3 dame

È ora fondata la Nuova Terra delle Donne
dove noi saremo padrone e mai cacciate
da invasori stranieri e non dovremo lasciarla
per concepire eredi e mantenere dei lignaggi
inalterate le proprietà, coloro che or vi alloggeranno
per sempre sufficienti e autonome saran.

FINE



CRONACHE DELLA TERRA ANTICA
CHRISTINE DE PIZAN – libretto originale © Devana
Supplemento al n.90 di Edizione dell’Autrice
Iscr. Trib. Venezia n.1503 - 10/3/2005
Dir.resp. prop. ed.A.Barina
S.i.p., Santa Croce 1892/B Venezia